

Domenica 16 ottobre 2022, ore 11.50

Erik Bertsch, pianoforte

PROGRAMMA

George Benjamin
(1960)

Piano Figures - Ten Short Pieces for piano (2004)

- 1 - *Spell*
- 2 - *Knots*
- 3 - *In the Mirror*
- 4 - *Interruptions*
- 5 - *Song*
- 6 - *Hammers*
- 7 - *Alone*
- 8 - *Mosaic*
- 9 - *Around the Corner*
- 10 - *Whirling*

Johannes Brahms
(1833- 1897)

3 Intermezzi op. 117 (1892)

- *Andante moderato*
- *Andante non troppo e con molta espressione*
- *Andante con moto*

György Kurtág
(1926)

da *Játékok*:

- *Face to face*
- *All'ongherese*
- *...humble regard sur Olivier Messiaen...*
- *Doina* (libro VI)
- *...and once again: Shadow-play*
- *Fugitive thoughts about the Alberti bass*

Franz Liszt
(1811 – 1886)

Ballade n. 2 S.171 (1853)

Erik Bertsch

Pianista italiano di origini olandesi, Erik Bertsch si dedica intensamente alla nuova musica, collaborando con compositori come George Benjamin, Marco Stroppa, Ivan Fedele, Fabio Vacchi, Alessandro Solbiati, Fabio Nieder e altri, facendo dialogare nei suoi programmi da concerto le loro opere con altre lontane nel tempo, illuminando reciproci richiami e affinità elettive inaspettate.

Conclusi gli studi al Conservatorio “Cherubini” di Firenze sotto la guida di Maria Teresa Carunchio, ha ottenuto diplomi di perfezionamento con Alexander Lonquich (Accademia Chigiana di Siena), Enrico Pace (Accademia di Musica di Pinerolo) e per la musica da camera con Carlo Fabiano (Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Roma). Importante per l'approfondimento del repertorio contemporaneo è stata la guida di Maria Grazia Bellocchio (Divertimento Ensemble, Milano) e di Pierre-Laurent Aimard e Tamara Stefanovich (Piano Academy, Monaco di Baviera).

Si è esibito in luoghi come la Sala Sinopoli del Parco della Musica di Roma, il Teatro Bibiena di Mantova, il Teatro Manzoni di Pistoia, il Teatro Litta e la Palazzina Liberty di Milano, il Salone dei Concerti di Palazzo Chigi Saracini di Siena, la Casa della Musica di Parma, per stagioni come quelle dell'Accademia Filarmonica Romana, dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, del Rondò-Divertimento Ensemble di Milano, del Festival Traiettorie di Parma, degli Amici della Musica di Modena, della rassegna Piano City Milano, del Festival Forlì Open Music, della Biennale Koper, Festival Nuovi Spazi Musicali di Ascoli Piceno, della Milaneseana, del Festival Trame Sonore di Mantova. In più occasioni, inoltre, ha suonato in diretta per Rai-Radio3.

Il suo primo disco, del 2020, è dedicato al Primo Libro delle *Miniature Estrose* di Marco Stroppa e ha ricevuto importanti riconoscimenti della critica nazionale e internazionale.

Il programma del concerto mette in relazione due autori contemporanei e due del grande repertorio ottocentesco. I dieci piccoli pezzi che compongono Piano Figures, dell'inglese George Benjamin, sono concepiti come miniature che tendono a un'espressione molto diretta ed essenziale, ma sono anche pensati come esercizi per il perfezionamento della tecnica pianistica. I Tre Intermezzi op. 117 di Brahms, appartenenti all'ultimissima fase creativa del compositore, condensano nella loro brevità la compiutezza di poesie sonore che non hanno bisogno di trovare appoggio nelle parole, ma lasciano libero il percorso immaginativo di chi ascolta. La forma è quella del Lied, divisa in due parti a loro volta seguite da variazioni sulla prima. Il secondo e il terzo Intermezzo, però, sono più elaborati e mostrano in Brahms la capacità di riallacciarsi alla lezione dei grandi classici del Settecento tedesco, primo fra tutti Haydn, per inventare un linguaggio nuovo, sentimentale e astratto al tempo stesso.

Játékok (in ungherese “giocattolo”) è una serie di brani dall'impronta didattica che György Kurtág scrisse a partire dal 1973 e che dopo la pubblicazione più recente, del 2021, è arrivata a contare dieci volumi. L'idea, ha scritto l'autore, è venuta dall'osservazione dei bambini, che vedono nel pianoforte un giocattolo dal quale ricavare in modo istintivo suoni spesso disconnessi, salvo rimanere incantati e incuriositi quando capitano su qualche armonia. Di questa esperienza, irrecuperabile per chi abbia avuto un'educazione musicale, Kurtág ha cercato di preservare il gusto per la divagazione e per gli accostamenti inattesi, creando piccole oasi di libertà compositiva che sono divenute anche pezzi da concerto.

Ungherese come Kurtág, Franz Liszt è per la letteratura quasi l'opposto di Brahms, con la sua attenzione per il virtuosismo e per l'idea di associare ai suoi brani ispirazioni letterarie esplicite. Nel caso della Ballata n. 2 si tratta di un mito narrato da Ovidio: Leandro, innamorato della giovane Ero, sacerdotessa di Afrodite, la raggiunge ogni notte attraversando a nuoto il tratto di mare che la separa da lei guidato dalla luce di una candela tenuta accesa dalla ragazza, ma perde la vita in acque particolarmente agitate la sera in cui quel lume si spegne a causa delle intemperie. L'invenzione e la tecnica di Liszt restituiscono le atmosfere della passione e del dramma dei due giovani, pur se deviando verso le forme più libere della musica "assoluta", senza né trama né immagini definite a cui guardare.